

L'assessore all'Università della Regione Fvg – a margine all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo friulano – ha candidamente dichiarato che se l'Università di Udine è sottofinanziata non sono affari suoi e che «i bilanci vanno fatti con i soldi che si hanno in cassa e non con quelli che si ritiene di dovere avere». Si tratta di un'accusa gratuita non solo al rettore dell'Ateneo friulano, ma anche all'intera comunità universitaria dopo tutti i sacrifici fatti e che si dovranno fare e dopo una manovra di rientro, operata nelle ultime settimane, di ben 11 milioni di euro. Per quanto riguarda, invece, l'accusa di «fare i bilanci con i soldi che non si hanno», rileviamo che, mentre il rettore Compagno sostiene giustamente che per competere con l'Università

Un'accusa gratuita all'ateneo e al Friuli

di Trieste, nel merito e nella qualità, bisogna partire anche da una stessa linea di partenza (perequazione prima della "gara"), l'assessore sostiene una bene strana posizione. E cioè che le differenze, alla partenza, non la riguardano. Delle due l'una: o la questione universitaria (compresa la perequazione che riguarda Udine) è tutta materia statale, ma allora non si capisce che cosa ci stia a fare un assessore regionale all'Università, o, se un assessore regionale vuole esserci, si prenda anche parte delle responsabilità della perequazione. La tesi dell'assessore mette in evidenza una debolezza dell'intero suo mandato.

Per spendere i 6 milioni di cui ha parlato il presidente Tondo basta infatti, e avanza, la struttura che c'è e non serve nemmeno un assessorato all'Università, basta la Cultura o altro che già c'è. La fondazione unica, a questo punto, nella migliore delle ipotesi, è solo un'operazione di immagine e, nella peggiore, un vero e proprio carrozzone. Anche se si vuole mettere in piedi con l'obiettivo di condizionare e ridurre, attraverso magari il ricatto dei contributi regionali, l'autonomia e l'identità dell'Università del Friuli. Che invece, a norma dei suoi compiti istituzionali definiti dalla apposita legge dello Stato, deve operare soltanto a

favore del Friuli e del suo sviluppo economico, sociale, linguistico e culturale. Circa l'esigenza assoluta che lo Stato annulli o fortemente riduca i gravissimi tagli finanziari apportati all'Università di Udine, tra le più eccellenti d'Italia, perché l'assessore Rosolen e lo stesso presidente Tondo non intervengono con decisione sul Governo nazionale, sul presidente Berlusconi, sulla ministra Gelmini? E se non lo fanno loro, in questa vigilia della distribuzione dei famosi 500 milioni tra le Università più virtuose e bisognose d'Italia, perché tali passi non sono fatti insieme da tutti i parlamentari del Friuli? Altre volte ciò è stato fatto e con risultati positivi per la nostra gente e la nostra terra...

Arnaldo Baracetti
comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli Udine